

# **Assemblea del Partito Democratico del Trentino**

## **1 luglio 2013**

L'assemblea è aperta dal Presidente **Roberto Pinter** alle 19.30.

### **1. Introduzione del Segretario Michele Nicoletti**

Abbiamo voluto organizzare questa assemblea, aperta ai nostri amministratori locali, perché la situazione della Whirpool ci sembra meritare una riflessione urgente e una presa di posizione, anche da parte del partito. Sono mesi che sosteniamo che il PD vuole essere il partito del lavoro, lavoro che è fondamentale non solo per la vita economica ma anche per la dignità e per il senso di una società che vuole essere democratica e fondata sul lavoro. Poi c'è la seconda questione, quella degli impegni che abbiamo come PDT nelle primarie della coalizione del Centrosinistra per la scelta del candidato.

In queste giornate, nelle nostre azioni e dichiarazioni pubbliche, dovrebbe essere al centro la preoccupazione per i destini delle persone. Sulle questioni politiche è giusto esprimere le proprie critiche verso l'una o l'altra linea, tanto più nelle politiche economiche; ma in un partito che ha scelto di mettere al centro le persone ci deve essere la preoccupazione per i loro destini. Mi pare che su questa linea si sia mossa l'amministrazione provinciale, ed è la linea dentro cui dobbiamo stare. Prima delle politiche c'è la politica, ciò che serve per governare una città al servizio delle persone. Anche quando siamo distratti da altre questioni, il senso del nostro impegno sta nella risposta ai bisogni dei cittadini, non nelle nostre strategie. Al tempo stesso dobbiamo avere il senso del limite delle azioni politiche che mettiamo in essere: nel settore economico ci accorgiamo dei limiti della politica. Per quanto possiamo fare, vi sono logiche che non governiamo interamente, anche perché abbiamo scelto di non governarle, trattandosi di un'economia di libero mercato. Ci sono elementi che volutamente spettano agli operatori economici: costituzionalmente l'Europa che abbiamo costruito è un'Europa di libera circolazione di merci e persone. Il nostro problema è come difendere i destini delle persone dentro questa logica. La questione è che ci sono dei limiti anche alle strategie che abbiamo fino a qui adottato. Il tema della costruzione di una rete che in qualche modo possa sostenere i lavoratori nei momenti di difficoltà è sempre più cruciale; serve sostegno alle imprese ma anche sostegno ai lavoratori. La delega alla Provincia degli ammortizzatori sociali deve anche servire a rafforzare questa rete di solidarietà. Le difficoltà economiche non devono indurci ad assecondare il processo di deindustrializzazione: una delle difficoltà maggiori del Paese è il suo declino come potenza industriale e manifatturiera, e se c'è qualcosa che il nostro partito ha cercato di fare, anche in accordo con sindacati e Confindustria, è stato di ri-scommettere sull'Italia come grande Paese industriale e manifatturiero. Sappiamo che il Trentino non è il Veneto o la Lombardia, ma non abbiamo un futuro senza industria: non solo per una questione economica, ma anche occupazionale. In questo senso dobbiamo assumere tutte le criticità delle dinamiche industriali contemporanee, ma non immaginiamo di risolvere il problema creando posti in agricoltura, terziario, turismo. Sarebbe secondo me una via sbagliata, così come è sbagliato pensare che possano funzionare solo le piccole fabbriche. Abbiamo visto, conti alla mano, che si salvano solo quelle che hanno più di 50 addetti e che hanno rapporti

con l'estero. Attenzione a non fare il mito del piccolo e del locale; le multinazionali sono delle brutte bestie, ma c'è un problema di dimensioni e di relazioni che dobbiamo tenere presente. Certamente, però, il radicamento dell'imprenditore nel tessuto di una società è un elemento fondamentale, e lo vedi nei momenti di crisi: per chi ha legato il suo destino a una comunità è più difficile venir via rispetto a chi il radicamento non ce l'ha. Non vorrei che nelle dichiarazioni di questi giorni ci fossero le politiche anziché le persone, e non ci siano esiti più rischiosi della crisi che stiano attraversando.

Sulla situazione nazionale, voglio solo sottolineare un elemento: vedo un rischio di deriva individualistica, e non è solo l'individualismo delle persone, è anche l'individualismo dei territori; uno sfarinamento della solidarietà tra i continenti, gli Stati, i territori. La cronaca ci parla di spionaggio che riguarda anche rapporti tra USA e alleati europei; si ha la percezione di una deriva delle relazioni internazionali all'interno della quale ogni continente e alleanza difensiva cerca di organizzarsi per conto proprio; nel momento in cui la fiducia viene meno si tende a chiudersi a riccio. È un elemento che ha attraversato anche la discussione sugli F35, in cui il PD ha cercato di gestire una questione molto complicata. C'è stata una mozione legittima e seria da parte delle forze di opposizione che riguarda i sistemi di difesa nei quali siamo inseriti, la NATO e il sistema europeo – che siamo ben lungi dal costruire. Dentro la questione si è avvertito il senso dello sfarinamento e di questa deriva, anche degli apparati difensivi attorno ai blocchi consolidati. Così anche nelle questioni economiche e del lavoro: guardate la differenza tra prima e dopo la crisi, è incredibile lo iato che si è prodotto, a proposito di occupazione e sviluppo, tra Italia e Germania, Paesi che hanno la stessa moneta ma non hanno avuto una politica comune. Ciò deve far crescere la consapevolezza che dobbiamo stare dentro una competitività internazionale più aspra: guai ad abbassare la guardia. Ma è chiaro anche che deve esserci uno sforzo di politica, di battaglie di solidarietà, per capire chi sono i partner con cui facciamo squadra.

Dentro tutto questo c'è il congresso del nostro partito, che come avete visto si sta avviando su una discussione di carattere personale. La politica è fatta anche di persone e di *leadership*, non ci nascondiamo l'importanza di questo elemento; però non riusciamo a trovare delle formule per consentirci di affrontare le grandi questioni, e che tipo di partito vogliamo essere; se non lo risolviamo il cammino sarà difficile. Al momento sta lavorando una commissione, e speriamo che nel giro di un paio di settimane si abbia una definizione del percorso; il congresso dovrebbe concludersi entro la fine del 2013 (il segretario nazionale sa che il 27 ottobre abbiamo altro di cui occuparci). La platea delle persone coinvolte sono gli elettori. Rimangono da definire un paio di questioni: la coincidenza o meno della figura del segretario con quella del candidato alla presidenza del consiglio, cosa che ha dei risvolti teorici ma anche pratici, e la questione di come il congresso nazionale si concilia con quelli regionali (provinciali nel nostro caso). La previsione dello statuto è di distinguere i due momenti, addirittura di due anni; non penso che si arriverà a tanto, ma la celebrazione delle due cose in contemporanea non aiuta il protagonismo dei territori. Abbiamo avuto risultati positivi nelle ultime elezioni amministrative, non ultimo il risultato di Roma, per certi versi straordinario: è vero che Alemanno aveva toccato il fondo, ma la città di Roma è complicatissima, non era una battaglia da sottovalutare. Questo ci dice ancora una volta che è sul territorio che il PD riesce a raccogliere la maggior parte dei consensi; la qualità dei nostri amministratori è decisamente migliore. La valenza del partito vicino ai territori la dobbiamo recuperare in queste primarie. Prima di tutto, è la prima volta che una candidatura alla presidenza della provincia di Trento si decide con questo sistema, dopo che abbiamo deciso il sindaco

di Trento. Senza le primarie ci saremmo trovati in una situazione completamente diversa, non avremmo potuto essere protagonisti in quanto partito, avremmo avuto un esito diverso. Questo deve farci dire che queste primarie di coalizione per noi devono essere lo strumento con cui vogliamo affermare la possibilità per i cittadini di attribuire la guida della coalizione a quello che è il partito espressione della maggioranza dei cittadini, un partito che con questo strumento ha costruito tanta parte della sua classe dirigente. Questo è un elemento fondamentale che dobbiamo valorizzare. In secondo luogo: grazie a questo strumento, e non vorrei che lo si sottovalutasse, si sta parlando di noi, delle nostre persone, delle nostre idee, dei nostri programmi: tante volte abbiamo detto che le primarie sono anche uno strumento di campagna elettorale anticipata, e questo va vissuto positivamente, possiamo avvicinare le persone mesi prima della campagna elettorale vera e propria. Dobbiamo essere consapevoli che per la prima volta nella storia politica della provincia il candidato potrà essere espressione di un partito progressista. È un elemento di novità: forse non dobbiamo dirlo troppo per non spaventare, ma tra di noi dobbiamo esserne consapevoli. Sarebbe gravissimo se il partito che ha voluto le primarie di coalizione per scegliere il candidato, che ha questo strumento di partecipazione, pur realizzato con i limiti che sappiamo giocasse male le proprie possibilità perché è luglio, perché abbiamo la luna storta, perché il PD a livello nazionale ci ha stufato, perché le primarie si sono svuotate di senso. Sfruttiamo fino in fondo questa occasione, facendo il meglio che possiamo: non solo per arrivare primi ma per arrivarci bene. Io chiedo in queste due settimane una mobilitazione fortissima da parte di tutti coloro che hanno una responsabilità, a cominciare dai segretari di circolo. Una campagna elettorale non si esaurisce in una serata di discussione, lo si fa mettendosi al telefono, chiamando tutti i nostri iscritti, anche quelli che non vogliono più saperne di noi, spiegando perché è importante portare gli amici e i parenti, facendo capire qual è la posta in gioco. Ci sono a disposizione gli elenchi degli iscritti e degli elettori: i dirigenti del PD nelle prossime due settimane devono fare questo lavoro. Qualcuno alle politiche pensava che la campagna se la giocasse Bersani alla televisione... dobbiamo fare la nostra parte: dopo il 13 luglio, se va molto bene, abbastanza bene o benino per il candidato presidente, va così per tutti noi: non è una barca personale, è una barca politica. Sono in gioco le scelte che hanno a che fare con la politica economica, le politiche sociali, la ricerca e l'università, la viabilità, l'assetto dell'autonomia... non stiamo parlando di destini personali, stiamo parlando di contenuti politici. Poi, gli amministratori locali: sono un bene comune, un patrimonio dell'umanità; e penso che se c'è qualcosa che ha fatto questa Segreteria provinciale è stato rispettare la radicale autonomia degli amministratori. Abbiamo appena detto che il PD è il partito degli amministratori: e voi siete più a contatto con le persone che i dirigenti di partito. Troverete voi la forma, ma i ragionamenti politici con le persone credo che si possano e si debbano fare. E il terzo livello è quello del voto di opinione: è un voto importante. Faremo la nostra propaganda, ma l'opinione la fanno tutti, non solo la televisione o gli intellettuali o i cantanti. Oltre a mobilitare iscritti e amministratori dobbiamo coltivare la fascia del voto di opinione, se ci sono idee cerchiamo di metterle in atto.

Vi chiedo un sussulto di razionalità, tenendo conto di quello che è in gioco, e di spirito di squadra. Il candidato presidente è quello che anche dal punto di vista giuridico deposita un programma. Il candidato presidente sarà espressione della coalizione, ma il programma non sarà quello fatto da Dellai, sarà un programma in cui il PD ci metterà del suo; è un passaggio importante, non c'è solo *leadership* ma c'è il programma; e c'è la squadra che dobbiamo costruire. Dobbiamo dare l'idea che non stiamo facendo il ballet-

to delle persone, ma cercando di fare una politica seria. Anche in questa vicenda della crisi economica, che è drammatica, dovrebbe venir fuori la cifra di una politica che si fa carico dei problemi e cerca di prospettare uno sviluppo futuro. Questa è la questione del momento: il Trentino deve decidere se aumentare le sue capacità di autogoverno o se vuole stare a rimorchio degli altri. Stanno venendo al pettine tantissimi nodi: istituzionali, finanziari, i sistemi di comunicazione... è messa in discussione il nostro protagonismo, la nostra soggettività. Questa è la decisione che va presa per il futuro, se vogliamo essere i protagonisti o andare a rimorchio. La partita del 13 luglio è più complicata di quel che può sembrare in superficie.

## **2. Intervento dell'assessore e candidato presidente Alessandro Olivi**

Ciao a tutti, chiedo scusa del ritardo. Ho ascoltato la parte conclusiva della relazione del Segretario; le ragioni per dare un impulso da qui al 13 luglio sono molte e sono tutte politiche. Sono molto convinto che siamo di fronte a un confronto che non è tra soggettività, individui o curvature personali, ma è questione di visioni politiche, di metodo di governo, del Trentino che vogliamo costruire in futuro. C'è bisogno che a sentire l'autonomia non sia un ceto ristretto di persone ma un corpo sociale. Su questo mi sto impegnando al massimo: faccio un pezzo di questa strada da solo, ma gli affluenti devono essere innumerevoli. Si vince assieme e si perde assieme.

Però questa sera sono qui anche per relazionarvi in ordine alla vicenda che ci sta impegnando in queste ore: l'annuncio che ho avuto venerdì pomeriggio, in modo brutale, da parte della *corporate* della Whirpool circa l'interruzione dell'attività in Trentino, per ragioni che non dipendono dalla qualità del sistema territoriale ma hanno l'Europa come perimetro di valutazione. È una decisione che ci ha colpito anche per le fredde e spersonalizzate formalità con cui questo impatto è stato riverberato su tutta la collettività. Sono poi seguiti una serie di passaggi: c'è stato l'incontro tra l'azienda e i lavoratori, e io stesso sono andato di mia spontanea iniziativa a incontrare l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori. Ho visto innanzitutto una straordinaria dignità, per certi versi sorprendente, sia pure nella rabbia e nello smarrimento; e poi si tratta di persone che hanno fiducia nelle istituzioni. Hanno capito che, qualunque cosa accadrà, molto dipenderà dal sistema trentino: non tanto la giunta ma la politica, le istituzioni, la cultura della solidarietà. Questo affida a noi un surplus di responsabilità.

La vicenda, nei suoi elementi oggettivi, è questa. Il gruppo ha deciso la chiusura nell'ambito di una riorganizzazione dei siti italo-europei. Oggi c'è stato il primo incontro ufficiale, presenti Pacher, io, Confindustria, rappresentanze sindacali e azienda (con una rappresentanza qualificata). L'incontro è stato lungo e difficile e si è concluso con un impegno a infittire gli incontri, a partire da domani. Ci sarà un tavolo più istituzionale, in cui la Provincia si è fatta carico di una prospettiva di restituzione di quel luogo a una sua funzione di sito manifatturiero; e incontri più tipici di una contrattazione di natura sindacale per ascoltare le proposte che la società ha manifestato, per una straordinaria azione di sostegno che riguarderà il futuro di questi lavoratori. Non credo che vi siano spazi concreti per invertire la rotta; ci sono invece spazi per impegnare l'azienda a gestire insieme alle parti sociali e alle istituzioni un piano straordinario per una platea di misure – ammortizzatori sociali ordinari o misure di tutela del reddito e della continuità lavorativa – che dobbiamo cercare di sviluppare. È importante una cooperazione che il gruppo ha preannunciato, per un progetto di reindustrializzazione di quel sito; la Whirpool è una grande multinazionale, e c'è anche la possibilità di individuare su scala in-

ternazionale possibili attività sostitutive. Non si procede a nessuna attuazione del piano finché non si raggiunge un accordo; sono già calendarizzati una serie di incontri. È un momento molto difficile, forse la più grande crisi industriale dai tempi della Grundig, una crisi grave che si inserisce su una comunità fiaccata da anni e anni di lesioni al tessuto sociale, che dobbiamo cercare di ricucire attraverso politiche non solo difensive. I modelli standard di produzione oggi non riescono più a essere legati a un territorio.

Oggi ho sentito molte teorie, anche suggestive e affascinanti, ma un tessuto economico non si cambia con un decreto, si cambia con una cultura. Oggi l'emergenza ci chiede di non abdicare, per dare un segno di prossimità a questi lavoratori. Questa è una quercia che cade e che fa molto rumore; ma oggi abbiamo anche fatto sì affinché una fabbrica che veniva data per chiusa riaprisse i battenti: un grande gruppo internazionale ha riavviato l'attività a Borgo Valsugana, con un progetto attento a recuperare un rapporto con il territorio. Dobbiamo essere attenti a orientare la produzione e la struttura economica non per fare del Trentino un territorio che indiscriminatamente ospita qualunque tipo di investimenti, ma per sostenere le vocazioni del territorio nel momento in cui facciamo i conti con quella brutta bestia che è la crisi.

Nel caso Whirpool non saranno le risorse economiche a fare la differenza; sarà il percorso di accompagnamento e di tutela, per non avere alcuna immediata frattura. Abbiamo spostato avanti quel che andrà a toccare i destini individuali dei lavoratori (470 più l'indotto), ma oggi sono 15.000 le persone senza lavoro. Nella campagna delle primarie i candidati e le forze politiche sono chiamati a esprimersi sulle loro progettualità, sulle tematiche che poi determinano il protagonismo di un'autonomia: e questa vicenda è un'emergenza. È il tema del lavoro e di tutte le persone che non vedono la difesa della loro dignità. Bisogna essere attenti a non farsi distrarre; per di più, quando si tratta di lavoro, si tratta di una filiera che va dal *welfare* alla qualità del sistema della conoscenza; serve un'autonomia che va più all'attacco e meno a rimorchio.

Chiudo: ho potuto dedicare meno tempo di quanto avrei voluto alla campagna elettorale, per cui è chiaro che avrò bisogno di maggiore aiuto per colmare qualche spazio che lascio vuoto.

### 3. Discussione

**Nicoletti.** Prima ho fatto un predicozzo sulla mobilitazione; ora ringrazio i nostri che ancora una volta si sono mobilitati. Ci saranno 93 seggi e nonostante il numero esorbitante la nostra macchina si è messa in moto con grandissima generosità.

**Marzari.** Poi ci direte se ci sono state delle variazioni e in che termini rispetto alla bozza del regolamento, perché questo ci serve per cominciare a organizzare i vari appuntamenti e più in generale per avvicinare le persone alla giornata del 13, ma mi preme dare atto della sensibilità tutta politica che è stata dimostrata nel convocare questa riunione in riferimento alla difficile questione Whirpool, e mi pare le parole dette dal Segretario in apertura circa la qualità della nostra economia e in particolare l'imprescindibilità del settore industriale siamo quanto di più opportuno debba essere ribadito, anche e soprattutto in questa fase. Ci sono forze e gruppi di opinione che vanno sostenendo la sostanziale marginalità dell'industria in Trentino, perché dovremmo puntare su tutt'altro; credo invece che si debba puntare a qualificare tutti i settori, ma riconoscendo il peso del settore manifatturiero. Semmai va detto che nel nostro Paese, al di là della fase di Bersani, ahimè troppo breve, non esiste una politica industriale; per cui anche in un territo-

rio come il nostro, dove il settore è stato seguito con un po' di acume, l'industria non trova una corrispondenza a livello statale, e ne paghiamo le conseguenze. Se non c'è una strategia più generale, anche da parte dell'Europa, ne paghiamo le conseguenze. Credo che Olivi abbia detto delle cose importanti, però sul piano della proposta si potrebbe avanzare un'idea: cercare una sorta di partenariato, di rapporto privilegiato, innanzitutto di confronto sulle politiche di settore e poi magari auspicabilmente anche di maggiore integrazione con alcuni territori che in Europa si segnalano come particolarmente attrezzati e come portatori di una politica significativa da prendere a modello. Mi riferisco all'area tedesca, ma forse c'è anche qualche altro territorio. La ricerca, il confronto sul modo di affrontare questi problemi dentro un contesto europeo potrebbe essere una delle idee che portiamo avanti, foriera di qualche risultato anche sul piano concreto. Quindi seguiamo questa crisi, mi pare che l'abbiamo fatto con attenzione, portiamo avanti un'idea di politica industriale più attenta e intraprendente in rapporti ai territori che si distinguono da questo punto di vista, confrontiamoci con loro perché forse abbiamo margini di autonomia che possono portarci più vicini a queste eccellenze.

**Ioris.** Una domanda sulla coalizione. Queste sono primarie di coalizione, e quindi ci deve essere uno spirito di coalizione. Faccio fatica a registrarlo. È vero che siamo in una fase di competizione, per cui la fiammella della coalizione è affievolita; ma non è facile spiegare agli elettori che siamo in coalizione quando la lista Monti, qui rappresentata da Lorenzo Dellai, fa traballare il governo. L'altra cosa è organizzativa: raccomando che i seggi siano composti rigorosissimamente con il manuale Cencelli, soprattutto i vari seggi distribuiti in ogni frazione di valle avranno bisogno di una copertura.

**Dorigatti.** Il giorno 9 ci sarà il Consiglio provinciale, e il primo punto all'ordine del giorno sarà una relazione del presidente Pacher sulle persone che sono coinvolte nei processi produttivi. Mi sembra opportuno intervenire perché da martedì qualcosa cambierà; saremo chiamati a una maggiore coesione e responsabilità. Le opposizioni, non solo il consigliere Borga, tenteranno di mettere sotto processo assessore e giunta. Assessorato e giunta stanno rispondendo alla crisi con coerenza. La crisi non è soltanto del nostro Paese, è chiaro che la Germania non ha un ruolo benevolo nei nostri confronti. Fare una discussione sulla politica industriale è doveroso, ma vanno tenute distinte le due cose: dico di sì al dibattito, no al processo. Il capo del personale della Whirpool ha saputo della chiusura cinque minuti prima dei suoi dipendenti: fanno bene organizzazioni sindacali e assessori a fissare dei punti. Dobbiamo trovare in tempo utile nuovi insediamenti dentro quell'azienda. Dire però che il Trentino non è cresciuto anche attraverso le multinazionali è una sciocchezza: non è che Grundig, Sony, Subaru se ne vanno del tutto. Sappiamo che le multinazionali si muovono; ma i 20 miliardi di lire dati alla Sony li abbiamo recuperati in Irpef e stipendi. Sta a noi creare le condizioni per governare questi processi. Tra i senza lavoro non ci sono solo i licenziati della grandi aziende, ci sono anche quelli delle piccole aziende, la crisi morde anche là. La Sony era un veicolo anche per il turismo. Il Trentino si chiude invece che aprirsi. La crisi è iniziata, è una crisi profonda e forte. Nel 1980 a Rovereto c'era una disoccupazione al 22%: nel febbraio 1982 una "marcia del lavoro" produsse un gruppo di crisi per trovare soluzioni alternative, che è quel che hanno fatto alla Whirpool questo pomeriggio. L'obiettivo di allora aveva il consenso di tutte le forze del Trentino e si è avviato il processo di reindustrializzazione. Un processo che avuto i suoi buchi: ricordate il caso Kinghino? Era stata una soluzione per la Grundig. Doveva durare 7 anni per giungere alla pensione, e costava di meno della cassa integrazione. Da questo punto di vista dobbiamo presentare un progetto, una risposta. E c'è molta attenzione verso di noi dell'istituzione. Invidio un

po' l'assessore che è stato applaudito, non mi è mai successo di arrivare all'assemblea e di prendere applausi, piuttosto fischi. La Whirpool ha consentito di risolvere il problema dei "metalmezzadri", che altre zone non hanno. Dobbiamo dare una risposta più alta. La Whirpool ha 4 stabilimenti, non sono indietro dal punto di vista della qualità, ma sono calati i volumi. Ma non possono pensare che il Trentino si possa usare e gettare. La stessa Michelin non ha chiuso in questo modo. Penso alla crisi dell'edilizia, e al mono-prodotto delle mele: in val di Non allora abbiamo due fabbriche multinazionali e la Mondadori. E poi abbiamo un altro problema: se non cresciamo in fretta come facciamo ad affrontare gli altri temi (sanità, scuola, istituzioni...)? Dobbiamo rilanciare la politica economica nel suo complesso, e quando qualcuno dice che possiamo fare a meno dell'industria dice una sciocchezza. Abbiamo dato un contributo per il mantenimento dei livelli occupazionali: volete andare in Veneto, in Piemonte, in Lombardia? Servono politiche innovative; dobbiamo dare una nuova struttura all'agenzia dello sviluppo. Quello che voglio dire agli amici e compagni è: è già partita una compagna "contro"; dobbiamo uscire dall'angolo e rilanciare una proposta politica del Trentino per il futuro.

**Curzel.** In vista delle primarie, per evitare fastidiose discussioni con gli alleati degli altri partiti che saranno presenti ai seggi, chiedo giungano direttive chiarissime circa eventuali criteri di esclusione di elettori notoriamente schierati con altre formazioni politiche; penso che la norma più semplice sia di permettere di votare a chiunque accetta di firmare il registro, ma è il caso di essere espliciti; e poi circa i criteri di ammissione al voto: immagino che l'espressione "elettrici ed elettori" si riferisca solo a coloro che avranno diritto al voto in autunno, e che dunque non siano ammessi coloro che in altre occasioni abbiamo invece accettato; anche in questo caso è meglio essere espliciti. →

**Il presidente:** Ti sei già dato le risposte. Non ci sono meccanismi di esclusione; se un elettore, pur conosciuto per altre appartenenze politiche, firma il registro, il problema è più suo che nostro. Per quanto riguarda gli elettori, dato che le primarie sono fatte per scegliere il candidato presidente della provincia di Trento, è importante il requisito di poter votare il 27 ottobre; voteranno coloro che hanno il certificato elettorale o che ragionevolmente lo acquisiranno entro il 27 ottobre. Per i seggi: non ci sarà la rissa per partecipare, la nostra preoccupazione è di garantire una presenza politica plurale in ogni seggio, sia per la partecipazione che per il controllo, perché le regole siano rispettate.

**Bertoldi:** in termini pratici, come siamo messi a Trento? → **Il presidente:** i seggi sono individuati, le sedi quasi, venerdì abbiamo la riunione per nominare i presidenti di seggio.

**Sandra Dorigotti.** Nella drammaticità della situazione di questi giorni c'è un elemento che va sottolineato: si sposta la discussione dal confronto tra le persone a una necessità di approfondimento delle questioni tematiche più importanti. Ho apprezzato che si sia detto che è importante il mantenimento di una struttura industriale. Dobbiamo parlare di questo coinvolgendo tutta la popolazione trentina, raccogliendo quegli elementi di innovazione che ci sono, nell'ambito di una più ampia e radicata democrazia paritaria. Faccio riferimento alla sollecitazione della Commissione pari opportunità e di altre associazioni a sostegno della norma di legge sulla doppia preferenza di genere, già valida nelle elezioni comunali in tutta Italia, e che si auspica che diventi norma anche per il Trentino, o almeno vi sia un vincolo autodeterminato. Sono convinta che una solida partecipazione di uomini e di donne al confronto elettorale sia un obiettivo e un percorso importante per una democrazia paritaria, ampia e condivisa per tutte le componenti della popolazione, che anche attraverso questi elementi costruisca coesione, ricchezza e capitale

sociale. Si chiede di assumere un codice di autoregolamentazione (50% delle donne delle liste, indicazione a pettine, contenuti programmatici che si facciano carico di uno sguardo di genere). Si è detto che certe scelte industriali erano mirate al fatto che tra i lavoratori c'erano uomini e donne: bisogna assumere questo anche all'interno dei contenuti programmatici, per favorire una maggior presenza di donne. Mi pare che anche l'assemblea debba fare esplicitamente propri questi principi.

**Nicoletti.** grazie a Sandra e grazie alla Commissione diritti e pari opportunità: ne abbiamo parlato in coordinamento e c'era un parere favorevole, ma sarei felice se l'assemblea si esprimesse su questa materia.

**Dorigatti.** La proposta è entrata in commissione, è stata data una scadenza per quanto riguarda le audizioni, c'è un clima migliore rispetto al passato. C'è un piccolo problema: 3 o 4 firme chiedono il non contingentamento del tempo, che vuol dire ostruzionismo. Ho molte perplessità che si riesca in questa legislatura: speriamo di essere in grado di farlo in tempi rapidi e che qualcuno non faccia ostruzionismo. Comunque la legge riguarderà le elezioni successive.

**Sara Ferrari.** Vorrei ricordare come siamo giunti a questo punto. Nel 2009 la Campania votò con una legge che prevedeva la doppia preferenza di genere; l'allora governo Berlusconi l'ha impugnata, ma la Corte costituzionale l'ha riammessa perché non incide sulla libertà di voto. In quello stesso anno, in Trentino, ci provò l'associazione Adele. Presentammo una proposta di legge Cogo-Ferrari-Dominici che lo chiedeva. Quel disegno di legge è rimasto nel cassetto per tutto questo tempo perché non era un tema facilmente affrontabile. A un certo punto si è aperto il tema della modifica della legge elettorale (è quella che ha eliminato la "porta girevole"): ci è stato chiesto di non mettere sul tavolo l'argomento, perché non avrebbe facilitato il dialogo tra maggioranza e opposizione. A novembre 2012 è stata approvata in tutta Italia la legge sulla doppia preferenza di genere per i comuni sopra i 5.000 abitanti; ma per l'applicazione in Trentino-Alto Adige c'è bisogno di una legge regionale. A gennaio avevamo presentato gli emendamenti per recepire la norma nazionale; Borga ha detto alla maggioranza "potete consentire a quelle due lì di proporli, ma dovete promettere che li boccerete, se no noi facciamo ostruzionismo sulla legge sui comuni". E si è scelto per l'ennesima volta di sacrificare il tema della rappresentanza di genere. Questo il clima e l'iter: rifiuto l'idea che è passata secondo la quale ci siano tutti svegliati all'improvviso. È sempre stato un tema divisivo e dunque abbandonato. Adesso non siamo più in tempo per farlo entrare in vigore per queste elezioni: ma insistiamo per farlo votare adesso, per non dare alibi, e sapendo che hanno già firmato la richiesta di ostruzionismo e che non sarà facile. La Commissione provinciale pari opportunità, conscia che la legge non entrerà in vigore a ottobre, chiede ai partiti di sottoscrivere un impegno preciso. L'hanno sottoscritto IdV e SEL; mi hanno chiesto se il PD intende sottoscrivere. Chiedo all'assemblea provinciale di farlo, fermo restando che l'ultima volta abbiamo votato un regolamento che dava mandato di fare determinate cose, anche tenendo conto della questione di genere.

**Il presidente:** mi sembra che nel documento non ci sia nulla che non possa essere assunto dal partito.

**Nicoletti.** La divisione della lista 50/50 è in linea con quanto abbiamo sempre fatto nei nostri organi interni e non so perché non dovrebbe essere adottata; l'alternanza "a pettine" può venire adottata; ma se noi siamo portatori di una proposta di doppia preferenza di genere, vuol dire che anche i candidati in campagna elettorale devono uniformare i loro comportamenti a questa indicazione. Poi c'è un chiaro intento per quanto riguarda



la valorizzazione delle presenze femminili nelle trasmissioni televisive, ecc. È bene che ne siamo consapevoli.

**Il presidente** pone in votazione il codice di autoregolamentazione proposto dalla Commissione pari opportunità; **l'assemblea approva all'unanimità**. Sulla Whirpool non abbiamo preparato documenti, ma faremo un comunicato.

**Giusi Tonini**, vicesindaco di Storo. Quello che ha detto in modo molto accorato Bruno in merito alla distinzione tra l'industria e l'artigianato mi lascia un po' di perplessità. Innanzitutto per non schierare l'una contro l'altro. E poi parlare di industria a Trento o Rovereto è una cosa, nella valle del Chiese un'altra. Il nostro tessuto è fatto dal piccolo artigianato; in alcune vallate è indiscutibile che il traino sia il turismo. Il Trentino non sarà mai una sola cosa e spero che nel dialogo i compartimenti trovino un connubio d'insieme.

**Dorigatti**. Nessuno pensa che il Trentino abbia bisogno solo di industria; c'è un'armonia. Dalle vostre parte c'è una cartiera, un'industria che lavora per la Whirpool, ma tutto il tessile e il metalmeccanico è stato chiuso... io parlo di cultura industriale. Nel territorio ci devono essere tutti e quattro i settori. Dico al PD: se guardi a nord, lì c'è la partecipazione dei lavoratori ai processi di produzione. Il rapporto è completamente diverso. Qui la cultura della partecipazione non c'è, quando si va nel concreto il potere non lo lasciano. A volte abbiamo dato a pioggia: serve un salto, che investano sull'occupazione e per prodotti innovativi.

**Bertoldi**. L'economia è in una fase di totale trasformazione: è il caso di provare a immaginare un cambio di ottica, per capire che tipo di industria portare. Il problema di fondo è di capire quale sia questo dato nuovo, per avere davvero un elemento che aiuti a consigliare quale tipo di attività inserire, come selezionare. Come ci racconta Aldo Bonomi, prima l'elemento di fondo era la coscienza di classe; oggi quel tipo di ragionamento non ci basta più; dobbiamo avere la coscienza di luogo. Altrimenti dobbiamo assistere a proposte che ci vengono da fuori ma non siamo in grado di affrontare il problema in modo opportuno.

#### **4. Conclusione del Segretario**

La discussione è stata ricca di spunti: penso che questi temi dovranno essere oggetto della nostra elaborazione programmatica. Mi aspetto che ci sia impegno delle prossime due settimane. Avremo da fare, contattando personalmente le persone una per una, perché quello che si può fare con le email è una cosa, ma la comunicazione personale rimane ancora il canale fondamentale.

L'assemblea si chiude alle 21.35.